

# I socialisti e il congresso della C. G. I. L.

Bologna, nei giorni 31 marzo-4 aprile p.v., sarà la sede di un avvenimento di grande importanza, destinato ad influire sugli indirizzi delle lotte sindacali dei prossimi anni: il VI Congresso della C.G.I.L.

Non si può sottovalutare, infatti, il momento di esame della situazione e dei problemi ad essa connessi, che la più grande organizzazione sindacale del nostro paese effettua in un libero e pubblico dibattito da cui scaturiranno i rinnovati strumenti di lotta delle masse.

Di fronte al perdurare della bassa congiuntura, di fronte ad una crisi che si palesa, ogni giorno di più, come crisi di struttura, al sindacato si pongono difficili problemi derivanti dalla diminuzione della occupazione che influisce direttamente sulla forza contrattuale sindacale favorendo insieme la « spedizione punitiva » dei datori di lavoro rivolta ad annullare le vittorie conseguite attraverso le lotte dei lavoratori in questi ultimi anni.

La C.G.I.L. dovrà anche prendere posizione nei confronti dell'elemento nuovo che caratterizzerà la vita economica dei prossimi cinque anni: la politica di piano.

Si apre infatti per il sindacato una diversa prospettiva di lotta, che può permettere ai lavoratori di porsi come protagonisti dello sviluppo economico-sociale del paese.

Dovranno essere approfonditi il rapporto sindacato-società, il problema dell'autonomia del sindacato, e dovrà essere definita chiaramente la politica internazionale della C.G.I.L. Tutto dovrà emergere dal libero confronto delle posizioni delle varie correnti senza strumentalizzazioni e riserve mentali. Quale è il compito della corrente socialista? Quali saranno i temi che i nostri delegati vorranno approfondire nel dibattito?

Prima di tutto è necessario che i socialisti continuino a considerarsi nella C.G.I.L. come in casa propria, perché solo così si

(continua a pag. 2)

GIULIANO CAZZOLA

# LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.  
Anno LXIV - N. 9 - 5 marzo 1965  
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 11  
GLI  
ASILI NIDO

L'altra con la clava



Nell'URSS è stata fatta esplodere una bomba A sotterranea; esperimenti simili vengono effettuando gli USA; i cinesi esperimentano in superficie e così l'inquinazione del suolo dell'aria e dell'acqua continua con grave rischio delle presenti e delle future generazioni umane. Non si fa la guerra atomica ma l'atomo continua a minacciare l'esistenza dell'uomo mentre, oblietivamente, si lavora per la guerra, quella dopo la quale per dirla con Einstein (nella foto) gli uomini se vorranno ancora combattere lo dovranno fare con la clava.

**Per il tesseramento-reclutamento**

## Convegni di zona e di comprensorio

*Gli iscritti ai NAS AMNU e ATM in testa ai versamenti per i bollini globali*

**I NUOVI ISCRITTI SONO GIÀ CENTONOVANTACINQUE**

Mentre l'attività, pressochè febbrile, che ha caratterizzato la recente fase politica per la formazione delle giunte si va concludendo, si sviluppa con rinnovato vigore l'attività per la conclusione della cam-

gna di tesseramento-reclutamento al PSI per il 1965. Dagli ultimi dati pervenuti dalle sezioni risulta che i reclutati assommano a 195. Un dato interessante lo ritroviamo anche nei versamenti relativi al

bollino globale, come a dire al versamento delle quote per l'intero 1965. I versamenti totali come pure quelli medi per iscritto sono nettamente superiori a quelli dello scorso anno. Gli « assi » li ritroviamo nei

NAS dell'AMNU e dell'ATM. I compagni dipendenti da queste aziende hanno effettuato versamenti globali che vanno dalle 4 alle 6-7 mila lire. Con ciò dimostrano concretamente la loro volontà di dare al Partito i mezzi per combattere la sua battaglia di sempre.

Nella attività prossima vanno ricordati i convegni di zona e di comprensorio nel corso dei quali, nel quadro del rilancio del tesseramento, si discuteranno i temi politici di attualità tra cui non potranno mancare quelli inerenti la programmazione, il contrasto cino-sovietico ecc. ecc. Nel corso di queste assemblee, a livello cittadino, si discuterà anche del prossimo rinnovo dei Consigli di Quartiere.

## C. G. I. L.

(continua dalla 1.a pag.)

potranno portare avanti, attraverso un giusto impegno unitario, i nostri punti di vista.

Noi riteniamo che il sindacato non debba avere una propria ideologia politica, né debba porsi come strumento di rottura e di rovesciamento della società, bensì debba, contestandone fermamente le strutture, modificarla in senso democratico. E qui si collega il discorso dell'autonomia del sindacato dai partiti e dal governo ed il discorso delle incompatibilità tra cariche politiche e cariche sindacali.

Nei confronti della programmazione, che si esplica oggi per mezzo del Piano del compagno Pieraccini, i socialisti cercheranno di trovare una posizione confederale unitaria.

Però riteniamo che il sindacato non debba abbandonare questo nuovo terreno di scontro e lasciare che la destra si impadronisca del Piano. Non pretendiamo, cioè, che la CGIL lo accetti senza discutere, per-

ché noi stessi abbiamo, rispetto al Piano, qualche perplessità: chiediamo soltanto una critica costruttiva, una difesa degli obiettivi avanzati ed una lotta per modificare gli aspetti più arretrati.

Per la politica internazionale noi riteniamo pressante l'esigenza di realizzare convergenze operative di lotte al livello del MEC. Dalla nostra appartenenza alla F.S.M. derivano limiti oggettivi ad una concreta azione sindacale. Occorre quindi chiedere con fermezza un chiarimento intorno alla posizione internazionale della CGIL. Per quanto riguarda l'azione rivendicativa nell'attuale momento di recessione, noi riteniamo che il sindacato debba esaminare con responsabilità la situazione in cui si trova ad operare.

Occorre cioè improntare l'azione rivendicativa ad una visione globale dei problemi delle varie categorie e dei vari settori, aumentando il potere delle istanze orizzontali. Il sindacato però non può accettare alcuna forma di blocco dei salari e non può mettere in discussione il suo diritto alla contrattazione articolata. Deve poi agire con fermezza contro i tentativi del padronato volti a creare una disoccupazione di massa.

Per i socialisti, poi, il VI Congresso della CGIL deve essere l'occasione per risolvere i problemi organizzativi interni e per colmare quello squilibrio tra base e vertice che ancora si manifesta nei nostri ranghi.

Infatti non siamo ancora riusciti ad inserire negli organi dirigenti e nelle istanze immediatamente operative, cioè negli apparati, un numero sufficiente di compagni tale da rappresentare la nostra effettiva forza tra gli iscritti. Importante è la presenza socialista negli apparati perché, a questo livello, si mantengono i contatti con la base e si elabora la politica del sindacato.

Di fronte a questi problemi, è necessario che tutta la corrente difenda quella unità che ha saputo trovare dopo la riunione, perché questa unità è la migliore garanzia per lo sviluppo del nostro discorso.

Dobbiamo dire che a Bologna abbiamo saputo trovare una sostanziale unità che non possiamo permetterci di mettere in discussione. Da essa dipende la nostra ripresa attuale e la nostra azione futura.

## LA LOTTA

settimanale Imolese del PSI  
fondato da Andrea Costa

direttore:

**GIULIANO VINCENTI**

direttore responsabile:

**CARLO M. BADINI**

Registr. al Trib. di Bologna il  
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

**IMOLA - Via Paolo Galeati, 6**  
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:  
presso la Sezione Imolese del P.S.I.  
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

**PUBBLICITÀ:** L. 80 mm. colonna più  
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

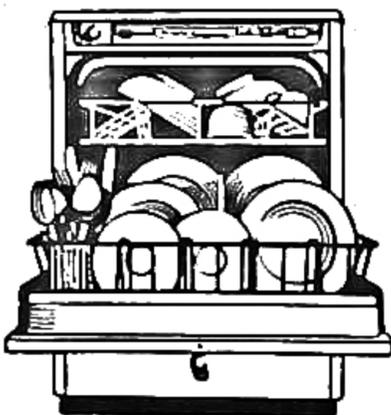
**ABBONAMENTI:** Sostenitore: L. 6.000  
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700  
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 60  
(solo dal 1955 in avanti)

**STEB 1965 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA**

# Miele

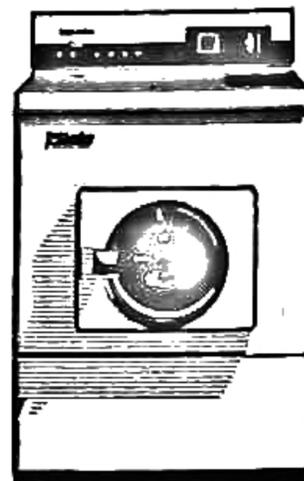
dal 1898 lavatrici  
tedesche insuperabili

313-50-284



**lavastoviglie  
automatica:**  
In pochi minuti  
lava e asciuga  
50 stoviglie

**"de luxe"  
superlavatrice:**  
unico pulsante selettore  
per 15 diversi programmi  
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571

# La sicurezza sociale nel piano quinquennale

## Prevista l'estensione della protezione sanitaria globale a tutti i cittadini

★ Cina: unità sì ma contro gli USA — I cinesi vanno chiaramente affermando che l'unità tra URSS e Cina è possibile solamente contro gli USA. Tale posizione è stata ribadita da Chen Yi, ministro degli esteri e vice primo ministro della Cina popolare, il quale tra l'altro ha affermato: «In questi ultimi quindici anni le forze rivoluzionarie mondiali hanno fatto enormi progressi. L'imperialismo statunitense sta diventando sempre più isolato, impotente e soggetto a punizioni. Tuttavia, l'imperialismo statunitense non si è fatto per nulla più saggio. La coesistenza pacifica predicata dal Governo statunitense è una truffa e così anche la sua cosiddetta riduzione degli armamenti».

★ Le tendenze della mano d'opera nel mondo — Recentemente l'Ufficio Internazionale del lavoro ha pubblicato l'annuario statistico 1964. In esso si rilevano alcune importanti tendenze della mano d'opera e precisamente: 1) la diminuzione della disoccupazione nei paesi economicamente progrediti (eccezion fatta per l'Italia, la Francia e la Spagna); 2) lo spostamento di molti lavoratori dall'attività agricola ad altri settori; 3) le crescenti differenze tra le condizioni dei lavoratori negli Stati industrializzati ed in quelli sottosviluppati.

I salari nominali sono cresciuti quasi ovunque. Gli aumenti più sensibili (dal 10 al 20 per cento) si sono avuti, tra l'altro, in Finlandia, in Irlanda, in Italia e nei Paesi Bassi; quelli moderati (tra il 5 e il 10 per cento) nella Germania Occidentale, in Austria, in Francia, in Giappone ed in Gran Bretagna.

In considerazione delle ovvie disparità tra i vari paesi per quanto riguarda l'andamento dei prezzi al consumo, non sempre i miglioramenti salariali sono corrisposti a miglioramenti reali.

★ Il Convegno sulla « Pacem in Terris » — Dal 17 al 21 febbraio si è svolto a New York un convegno sull'Enciclica « Pacem in Terris » organizzato dal Centro per lo Studio delle Istituzioni democratiche sotto l'alto patrocinio dell'ONU. Ad esso hanno partecipato personalità politiche, uomini di cultura e religiosi di tutto il mondo. Per l'Italia ha partecipato a questo convegno il compagno Pietro Nenni il quale, nel suo intervento, tra l'altro ha affermato: « Scontiamo il persistere della mentalità e dell'indirizzo che ebbe un significato o una giustificazione vent'anni orsono alla conferenza di Yalta, quello della divisione del mondo in zone d'influenza divise da una invisibile o visibile cortina d'acciaio. Scontiamo la proliferazione degli armamenti e delle armi atomiche. Noi europei scontiamo il ritardo sulla via dell'unificazione democratica del nostro continente. Tutti insieme, Occidente ed Oriente, scontiamo le reticenze nell'affrontare sul serio la questione del disarmo ».

★ Ancora manifestazioni antifranchiste — In Spagna, e particolarmente a Madrid, si sono svolte innumerevoli manifestazioni antifranchiste. A queste partecipano massicciamente gli studenti i quali reclamano maggiore libertà. Il regime è intervenuto duramente contro i manifestanti, avvertendo, ovviamente, che ogni sintomo di debolezza non potrà che alimentare maggiormente la crescente opposizione contro l'esercito dittatore.

Nei numeri scorsi, con vari articoli del dr. Giuseppe Guerra, abbiamo puntualizzato i maggiori difetti del nostro sistema sanitario. Pubblichiamo ora il testo integrale di quella parte del progetto di programma economico per il quinquennio 1965-1969 (testo ufficiale del documento approvato dal Consiglio dei Ministri) che è dedicata alla riforma del sistema sanitario tramite la istituzione di un compiuto sistema di sicurezza sociale. Pubblicheremo prossimamente il testo del programma dedicato alla previdenza ed all'assistenza. Nel far ciò siamo certi di fare cosa grata ai lettori data l'importanza dei problemi trattati e di cui la stampa quotidiana ha dato solo informazioni frammentarie ed alquanto generiche.

### SICUREZZA SOCIALE

1. - Obiettivo finale del programma nel campo sanitario, previdenziale e dell'assistenza sociale è l'attuazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale.

A tal fine occorre riformare, con la necessaria gradualità, l'attuale sistema, nel quale la dispersione delle competenze, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni, la dispersione e la polverizzazione della spesa ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza e di equità, nonostante l'elevato impegno economico che grava sulla collettività e in particolare su alcune categorie.

#### Settore sanitario

2. - Il programma si svolgerà su queste direttive.

a) il Ministero della Sanità, realizzando un servizio sanitario nazionale articolato a livello comunale, provinciale e regionale, e utilizzando le diverse attività del settore pubblico e privato, dirigerà e coordinerà la politica sanitaria del Paese. Il servizio sarà finanziato dallo Stato attraverso il contributo dei cittadini in proporzione alla rispettiva capacità contributiva.

b) Le prestazioni sanitarie preventive, curative e riabilitative saranno estese a tutti i cittadini.

c) L'intervento sanitario pubblico, soprattutto in seno preventivo, sarà orientato al fine di ridurre l'incidenza delle malattie di maggior rilievo sociale e della mortalità infantile ed ottenere una sostanziale elevazione del livello igienico-sanitario del Paese. Allo scopo di rendere efficiente ed organico il servizio sanitario, si renderà necessaria la fusione, da attuarsi gradualmente, degli Istituti mutualistici ed enti pubblici operanti nel settore della mutualità. Continueranno a svolgere la loro libera attività le case di cura e gli enti assistenziali privati.

3. - In relazione agli obiettivi indicati sarà necessario formulare una legge quadro per la sanità nella quale siano definiti i soggetti della prestazione sanitaria ed i suoi contenuti; i criteri di erogazione delle diverse prestazioni; gli organi dell'amministrazione sanitaria, particolarmente quelli provinciali e regionali, direttamente dipendenti dal Ministero della Sanità e le relative competenze ai diversi livelli; gli organi di consulenza dell'amministrazione sanitaria e i criteri della loro composizione; il finanziamento della prestazione sanitaria.

La legge dovrà indicare altresì le fasi ed i tempi di attuazione della riforma. L'ordinamento del Servizio Sanitario, previsto nella legge, dovrà essere attuato gradualmente.

In via transitoria, sino a quando non saranno completate le strutture sanitarie previste dalla legge quadro e assicurata la loro funzionalità in attuazione dei criteri stabiliti dalla legge stessa e dal presente programma, restano fermi gli ordinamenti e le norme vigenti per l'erogazione dell'assistenza sanitaria ai lavoratori titolari dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Nel periodo transitorio sopra considerato, con la graduale realizzazione del presidii sanitari previsti dalla legge quadro, gli Istituti assicuratori di malattia sono tenuti ad avvalersi dei presidii stessi i quali impiegheranno, per il loro funzionamento, il personale degli Istituti assicuratori predetti.

Dovrà peraltro gradualmente procedersi, per quanto riguarda le prestazioni sanitarie, all'unificazione dei trattamenti di malattia previsti dalle norme sopra ricordate.

Contemporaneamente si provvederà ad adeguare al contenuto della legge quadro la legislazione vigente e in particolare:

— il Testo Unico delle leggi sanitarie;  
— la legge comunale e provinciale;  
— le leggi ospedaliere del 1890 e del 1938 e tutte le disposizioni relative all'edilizia sanitaria ed al suo finanziamento;  
— la legge sull'assistenza psichiatrica;  
— le norme che disciplinano la produzione e la distribuzione dei medicinali.

4. - L'estensione della protezione sanitaria globale a tutti i cittadini richiede l'aumento e l'adeguamento qualitativo dei diversi presidi sanitari.

Il primo di questi presidi sarà l'Unità Sanitaria Locale. Questa assicurerà la tutela della salute del cittadino a livello dell'intervento sanitario di base, con funzioni eminentemente preventive di medicina sociale e di educazione sanitaria, e riassumerà in un'unica struttura tutte le competenze e tutte le funzioni sanitarie che attualmente si ripartiscono, a livello locale, tra un numero notevole di organismi diversi.

Le Unità Sanitarie Locali dovranno realizzare, in coordinamento con l'attività degli altri presidi sanitari, il più diretto contatto con la popolazione da servire: il loro numero sarà stabilito in funzione delle caratteristiche geo-morfologiche e demografiche delle singole regioni, assumendo a parametri minimi e massimi di popolazione 15.000 e 50.000 abitanti per unità sanitaria, salvo che per i centri urbani con più di 100 mila abitanti nei quali i limiti minimi di popolazione non dovranno essere inferiori ai 50 mila abitanti.

Complessivamente si calcola che siano necessarie 2.113 Unità Sanitarie Locali. Tenuto conto degli Uffici Sanitari Comunali e Consorziali già esistenti e funzionali, si dovranno costruire nel quinquennio circa 1.300 Unità Sanitarie Locali.

Le spese di impianto saranno pari a circa 50 miliardi di lire, mentre le spese di gestione sono comprese fra quelle generali del servizio sanitario.

La rete attuale degli ambulatori pubblici, gestiti dai Comuni, costituirà l'estrema articolazione periferica del sistema.

Nell'ambito delle strutture sanitarie di base, interventi particolari saranno predisposti per migliorare ed estendere la rete dei Laboratori provinciali di igiene e profilassi e per potenziare i Centri specialistici per la prevenzione specifica e per la lotta contro le più importanti malattie sociali.

Si provvederà infine attraverso la C.R.I., tenuto conto del sempre crescente sviluppo della motorizzazione e del conseguente preoccupante aumento degli infortuni della strada, all'allestimento di un congruo numero di posti di pronto soccorso soprattutto lungo le grandi vie di comunicazione.

5. - Il fabbisogno ospedaliero al 1979 è stato complessivamente stimato in 207.000 posti-letto, distinti per tipo e categoria di ospedale e per distribuzione territoriale, secondo le indicazioni della Tabella 1.

Per la sua determinazione si è adottato un indice decrescente per i posti letto per acuti, mentre si è previsto

un aumento progressivo dei posti-letto per lungo-degenti e per convalescenti, secondo le indicazioni del nosografismo del Paese.

La classificazione degli ospedali per acuti è stata effettuata in base alle esigenze tecnico-funzionali anziché in base al movimento delle degenze provvedendo così ad individuare unità ospedaliere di base (con un numero di posti-letto da 150 a 300), unità ospedaliere principali (con un numero di 300-600 posti-letto), unità ospedaliere regionali (con un numero di 600-1800 posti-letto in centri ospedalieri poliblocco).

Il problema della ubicazione dei diversi tipi di unità ospedaliere sarà affrontato dai singoli piani regionali sulla base delle caratteristiche socio-economiche e geografiche delle diverse regioni. Le scelte terranno conto delle indicazioni generali contenute nella legge-quadro sanitaria e di quelle del piano ospedaliero nazionale al quale si è dato concreto avvio con lo stanziamento, sul bilancio dello Stato per il 1965, della prima annualità di 70 miliardi.

6. - L'ampiezza del periodo necessario per coprire il fabbisogno indicato nella Tabella 1 non consente di determinare in via definitiva la spesa occorrente.

La spesa complessiva nel tre quinquenni, sulla base dei costi attuali, sarebbe di circa 830 miliardi di lire.

7. - Nel quinquennio 1965-69 si provvederà in linea di massima a realizzare:

— 15.000 posti-letto in unità ospedaliere regionali, principali e di base;

— 37.000 posti-letto in ospedali per lungo-degenti, ivi compresi quelle geriatrici;

— 30.000 posti-letto in ospedali neuropsichiatrici, per un numero complessivo di 82.000 nuovi posti-letto.

Almeno il 70% di questi posti-letto saranno destinati al Mezzogiorno, data la grave situazione di carenza ivi esistente.

L'attuazione di questo programma, sia ai fini economici, sia ai fini di una più sollecita realizzazione delle opere, sarà favorita dall'impiego, anche nel settore sanitario, della prefabbricazione alla quale le imprese a partecipazione statale si apprestano a dare un importante contributo di ricerca e di applicazione.

La spesa per la realizzazione del programma indicato è prevista in 330 miliardi per il quinquennio 1965-69, tenuto conto che attualmente la spesa di un posto-letto in ospedale neuropsichiatrico si può valutare in 4,8 milioni, di un posto-letto in Unità ospedaliere municipali e di base si può valutare in 5 milioni, e di un posto-letto in convalescenziario o in ospedali per lungo-degenti si può valutare in 3 milioni. Questo stanziamento permetterà di far fronte anche alle spese relative all'arredamento in quanto per circa 60 mila posti-letto già in corso di allestimento è da prevedere un costo inferiore di circa 1,2 milioni a quello unitario.

Un accenno particolare deve essere fatto in questa sede agli ospedali neuropsichiatrici i quali, a seguito della prevista riforma della legge 1904, che

consentirà il passaggio dalla fase di isolamento alla fase dell'intervento terapeutico, diventeranno i perni di un sistema generale capace di assicurare la protezione completa (di prevenzione, di trattamento e di riadattamento) della salute mentale.

Nell'ambito dei problemi riguardanti gli ospedali si dovrà infine tenere conto dei risultati ai quali perverrà la Commissione Ministeriale per la riforma dei loro ordinamenti e della organizzazione del personale.

Per quanto riguarda le case di cura private, che dispongono attualmente di complessivi 73.137 posti-letto, verrà rispettato il criterio della coesistenza della rete privata con quella pubblica. L'organizzazione dei servizi e del personale sarà disciplinata conformemente a quei principi di efficienza e di funzionalità che dovranno informare l'intera rete dei presidi sanitari.

8 - La promozione della ricerca sanitaria, soprattutto per la lotta o la prevenzione di malattie che per la loro diffusione e pericolosità rivestono un elevato interesse sociale, sarà attuata mediante:

a) lo sviluppo della ricerca pubblica, a livello degli istituti universitari e speciali (Istituto Superiore di Sanità) e degli ospedali;

b) i contributi pubblici alla ricerca privata, sia di carattere generale, sia specifica per lo sviluppo di indirizzi particolarmente necessari;

c) il coordinamento tra ricerca pubblica e ricerca privata.

9. - L'incoraggiamento alla ricerca privata si realizzerà soprattutto mediante la tutela giuridica delle invenzioni farmaceutiche. L'adozione del brevetto, oltre ad adeguare la situazione italiana a quella degli altri Paesi del Mercato Comune Europeo, rappresenta uno strumento di rafforzamento della produzione italiana di farmaci e materie prime, particolarmente importante in considerazione della crescente penetrazione del capitale straniero in questo settore.

L'adozione del brevetto va conciliata però con le esigenze di pubblico interesse e con la necessità di impedire il sorgere di situazioni monopolistiche. Pertanto:

a) la tutela dovrà essere estesa ai soli procedimenti di fabbricazione;

b) il periodo di godimento in esclusiva, in deroga a quanto stabilito dalla disciplina vigente per i brevetti di invenzione industriale (18 anni), dovrà essere fissato in 10 anni;

c) la licenza di pubblica utilità dovrà essere concessa tutte le volte che:  
— la produzione di un medicamento sia insufficiente per quantità o per qualità;

— il prezzo di un medicamento risulti troppo elevato.

— lo consiglio ragioni valide, accertate da un apposito organismo posto alle dipendenze del Ministero della Sanità e composto in modo da rappresentare gli interessi obiettivi della ricerca, della produzione e del consumo.

La licenza di pubblica utilità non deve essere concessa in esclusiva e deve essere subordinata alla comprovata idoneità tecnica del richiedente.

10. - L'introduzione del brevetto sarà accompagnata da una disciplina globale della produzione e distribuzione di medicinali, alla quale dovrà presiedere il Ministero della Sanità, che dovrà essere dotato di un efficiente apparato tecnico. Per ottenere una disciplina aderente alla realtà attuale, appare indispensabile l'adozione di una farmacopea aggiornata al 1964. Tale provvedimento favorirebbe lo sviluppo della produzione corrente di preparati galenici ferma al 1940.

Si dovrà procedere a una generale revisione dei prezzi e delle autorizzazioni dei farmaci esistenti sul mercato italiano.

A questo fine, tenuto conto dell'esperienza acquisita dal CIP, e della opportunità di tenere distinte le competenze riguardanti i controlli di qualità e la produzione in senso tecnico da quelle relative agli aspetti economici, si ritiene opportuno confermare questa ultima competenza al CIP, attribuendogli anche quella attualmente detenuta dal Ministero della Sanità, della determinazione dei prezzi in sede di registrazione dei prodotti. Per tali fini il C.I.P. dovrà essere dotato di personale tecnico e di strumenti di indagine e di rilevazione diretta degli elementi di costo. Il CIP dovrà ovviamente espletare tali compiti in stretta collaborazione con la amministrazione sanitaria.

Una prima e provvisoria riforma del metodo per la fissazione dei prezzi verrà attuata mediante una riduzione delle spese di confezionamento.

La revisione dei prezzi, tenendo conto delle riduzioni già effettuate e delle altre possibili (antireumatici, analgesici, antipiretici, ecc.) dovrebbe consentire una diminuzione media del 30 per cento circa nel costo dei consumi mutualistici a cui occorre aggiungere il risparmio per l'assistenza farmaceutica diretta (prestazioni ambulatoriali e per l'assistenza ospedallera).

11. - Sebbene il numero delle farmacie (11.325 al 31 dicembre 1961) risulti in lieve eccesso rispetto alla legge che prevede una farmacia per ogni 5.000 abitanti, gli abitanti delle zone periferiche delle grandi città, e soprattutto dei 2.600 comuni sprovvisti di farmacie, si trovano in condizioni disagiate per l'acquisto dei medicinali.

Rispettando il criterio della coesistenza della rete privata con quella pubblica, ma modificando il rapporto numerico a favore di quest'ultima, dovranno essere istituite farmacie in tutti i comuni (o consorzi di comuni, per quelli più piccoli) ove mancano. Sembra opportuno — anche in relazione ai criteri adottati nel più vasto ambito della distribuzione (si veda il Capitolo XX) — aggiornare e razionalizzare il regime giuridico che attualmente regola l'esercizio farmaceutico.

Altri punti di distribuzione al pubblico potranno essere creati, soprattutto per le medicine prescritte nel corso delle visite mediche, presso le sedi dei poliambulatori degli ospedali in modo da rendere più rapida e ca-

pillare la distribuzione dei farmaci e di ridurre i costi di distribuzione.

12. - Un'azione organica per la repressione delle frodi alimentari e per la tutela della salubrità dei prodotti alimentari.

La crescente diffusione di prodotti dietetico-alimentari preparati e conservati con moderni metodi (refrigerazione, congelamento, ecc.) postula a sua volta l'adozione di norme che permettano e la identificazione dei prodotti stessi in base alle caratteristiche tecnico-produttive e le valutazioni delle loro idoneità all'uso specifico cui sono destinati.

L'impetuoso sviluppo dei consumi alimentari preparati industrialmente o comunque già commercializzati rende particolarmente urgente — nell'interesse dei consumatori — una siffatta disciplina, per la quale dovrà tenersi conto degli accordi internazionali in materia e delle norme comunitarie già in corso di avanzata elaborazione.

Contemporaneamente, oltre al potenziamento dei Laboratori provinciali di Igiene e Profilassi ed all'adeguamento della loro attrezzatura, si darà luogo all'aumento ed alla più idonea preparazione del personale da adibire, a tutti i livelli, ai servizi di vigilanza sull'alimentazione, dalle guardie e vigili sanitari agli Ispettori ed ai Laboratori provinciali.

Particolari norme di legge saranno predisposte al fine di integrare la legislazione vigente, concedendo ampi poteri di intervento all'autorità sanitaria locale ed agli organi di controllo e di vigilanza tecnica.

13. - La componente sanitaria si rivela di primissimo piano per lo sviluppo della produzione zootecnica. Occorrerà pertanto che le politiche di-

Tabella 1. - fabbisogno di posti-letto per categoria di ospedali al 1979.

	Ospedali Regionali	Ospedali principali e di base	Convalescenziari	Neuropsichiatrici	Sanatoriali	Totale
Italia nord-occidentale	—	7.700	24.700	20.300	2.300	55.000
Italia nord-orientale e centrale	—	—	32.000	18.000	—	50.000
Mezzogiorno	16.000	20.600	32.000	28.600	4.800	102.000
<b>ITALIA</b>	<b>16.000</b>	<b>28.300</b>	<b>88.700</b>	<b>66.900</b>	<b>7.100</b>	<b>207.000</b>

rettive del risanamento e l'azione dei servizi veterinari — con particolare riguardo al potenziamento degli Istituti zooprofilattici sperimentali — vengano realizzate in stretto collegamento con gli organi ai quali è affidata la direzione della politica zootecnica.

In quest'ambito troveranno soluzione anche i problemi relativi al controllo igienico-sanitario dei prodotti zootecnici immessi sul mercato.

14. - Un livello elevato di efficienza delle diverse strutture sanitarie richiede l'adeguamento quantitativo e qualitativo del personale disponibile.

Il numero dei medici nel 1969 (86.100 attuali, più 6.900 che sarà possibile ottenere, al netto delle uscite, nel quinquennio), resterà inferiore ad uno standard ottimale, calco-

labile in 130.000 unità. Si renderanno pertanto necessarie misure atte ad ovviare a questa situazione.

Se è auspicabile, infatti, che per gli ospedalieri e gli addetti ai compiti di sanità pubblica il rapporto di lavoro abbia caratteristiche di impiego a tempo pieno, è necessario tenere presente che questo tipo di rapporto comporta il divieto di esercitare ogni altra attività professionale. Per i professori universitari il problema sarà affrontato in sede di riforma universitaria. Sembra opportuno pertanto che l'introduzione del tempo pieno per queste categorie avvenga con gradualità e consenta di disciplinare l'attività professionale dei medici in maniera corrispondente alle esigenze dei vari servizi.

Per quanto riguarda la prestazione sanitaria generica, preoccupazione ed obiettivo del servizio sono quelli di rendere adeguata quantitativamente l'offerta dei servizi sanitari alle crescenti esigenze della popolazione e di migliorarla qualitativamente. In tal modo non solo verranno rispettate le caratteristiche libero-professionali dei medici, ma il rapporto medico-paziente si svolgerà con sempre maggiore riferimento alle capacità ed al prestigio del sanitario.

Occorrerà inoltre provvedere ad aumentare i centri di formazione del personale ausiliario, in considerazione delle gravi carenze che l'organizzazione sanitaria italiana manifesta in questo campo.

Contemporaneamente si dovrà procedere ad una rivalutazione professionale degli ausiliari, adeguando a questa esigenza i criteri di preparazione, i regolamenti delle scuole, il riconoscimento giuridico dei titoli professionali, il trattamento economico.

Una particolare iniziativa che è necessario realizzare con la massima urgenza nel settore della formazione del personale è la Scuola di Sanità Pubblica, per la qualificazione professionale dei medici e degli ausiliari addetti ai compiti di medicina preventiva e di organizzazione sanitaria.

15. - La spesa per la realizzazione del piano sanitario ammonterà nel quinquennio complessivamente a 5.300 miliardi di lire, così distribuiti: —

a) investimenti per costruzioni di unità sanitarie locali 50 (miliardi di lire); ospedali 330 (miliardi di lire);

b) spese per prestazioni sanitarie (escluse le spese generali e di amministrazione 4.020 miliardi di lire).

Il costo pro-capite delle prestazioni sanitarie che verranno erogate dal Servizio è stato calcolato in circa 18.000 lire.

La spesa annua globale per le prestazioni sanitarie ammonterà a 1.000 miliardi circa: vale a dire una somma pari a quella erogata dallo Stato, dagli Enti locali, dagli Istituti previdenziali e dai privati nel 1963.

Naturalmente, in essa non si comprendono le somme che i privati continueranno ad erogare per spese sanitarie al di fuori del servizio norma-

le, e che vanno incluse nell'ambito dei consumi privati.

Gliova ricordare che nel valutare l'onere derivante dalle riforme che sono state proposte, deve essere tenuto in considerazione il risparmio di spesa che sarà ottenuto con le riforme qui previste.

Una prima fase per il raggiungimento di questi obiettivi sarà costituita dalla uniformizzazione delle pre-

stazioni e dall'unificazione delle procedure amministrative necessarie al loro conseguimento.

Il finanziamento del sistema, escluse le spese per investimenti che vanno ascritte in altri capitoli del bilancio dello Stato, dovrà essere assicurato attraverso la graduale fiscalizzazione dell'attuale sistema contributivo (si veda il Capitolo XXIII).

(1.0 - continua)



# La Scuola in un mare di... Gui

## *Un contributo degli studenti universitari del PSI per l'affermazione delle tesi del movimento studentesco democratico*

Nel corso delle passate settimane hanno avuto luogo varie assemblee della Unione Goliardica Bolognese (l'associazione di sinistra degli studenti universitari bolognesi) nel corso delle quali è stata discussa la linea politica della associazione e gli impegni organizzativi della stessa in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'Organismo Rappresentativo Universitario del nostro Ateneo.

Gli studenti socialisti (che nel Comitato Direttivo dell'U.G.B. sono rappresentati dai compagni Leopoldo Martini, Giuseppe Nacci, Pasquale D'Alessandro) hanno avuto parte attiva nel dibattito che si è sviluppato in tali assemblee, fino ad assumere un ruolo determinante nelle scelte politico-operative dell'associazione.

Allo scopo appunto di illustrare pubblicamente il contributo politico degli universitari socialisti in seno al movimento studentesco, riteniamo opportuno pubblicare il testo del documento presentato dal nostro gruppo all'assemblea della Unione Goliardica Bolognese.

La pubblicazione di tale documento assume particolare rilievo nel momento in cui gli studenti democratici bolognesi, raccolti nella Unione Goliardica Bolognese, si apprestano ad affrontare con rinnovate energie una difficile competizione elettorale e nel momento in cui in particolare il Partito Socialista è impegnato a livello di governo a riaffermare la necessità di una seria riforma democratica della scuola italiana.

L'U.G.B. nata come espressione unitaria degli studenti universitari democratici ed antifascisti dell'Ateneo Bolognese al fine di attuare una riforma della scuola secondo la Costituzione, ha subito nel corso degli ultimi due anni un processo di frazionismo in correnti e sottocorrenti che si sono limitate a discriminarsi reciprocamente.

Come conseguenza si è assistito ad un progressivo allontanamento politico ed operativo dai problemi della scuola lasciando spazio politico ad altre forze qualunque di sinistra.

E' necessario pertanto un rilancio politico qualificato ottenuto ricercando una piattaforma politica ed operativa unitaria: unitarietà che è strettamente condizionata dall'autonomia che i gruppi e gli studenti aderenti all'associazione mostrano di avere nei confronti dei Partiti, del Governo ed in generale nei confronti di posizioni ideologiche precostituite. Autonomia che, del resto, non è rinuncia alle singole impostazioni politiche, ma valutazione critica del contesto in cui si opera e quindi verifica continua del confronto delle tesi. Unità che ha come presupposto chiari discorsi politici tendenti a superare il frazionismo, il tatticismo e l'astrottezza attuale e a convergere invece in un sostanziale accordo qualificante l'ideologia, la metodica e la politica non alienate dalla realtà.

L'associazione nazionale e l'UNURI hanno già deliberato un discorso politico-ope-

rativo unitario risultante dall'apporto di componenti ideologiche che vanno dai giovani comunisti ai giovani cattolici. E' opportuno quindi verificare sino a che punto l'UGB si riconosce e condivide queste tesi, fatte le dovute riserve sul piano locale.

Ma una associazione, nata per la lotta nella scuola, non può prescindere da una analisi di essa.

Lo Stato repubblicano ha ereditato la scuola configurata nella riforma Gentile ed i tentativi di rinnovamento promossi dai governi democristiani non solo erano inidonei a trasformare la scuola, ma non riuscirono neppure ad impostare validamente il problema.

Il tentativo Gonella, basato su di una macroscopica inchiesta, a questo si limitò.

Il c.d. Piano Fanfani, caduto in Parlamento per l'opposizione al finanziamento della Scuola Privata, riteneva di risolvere la crisi della istruzione mediante maggiori finanziamenti senza curarsi di rivederne le strutture.

In seguito si è avuto, almeno sul piano tecnico, il primo serio tentativo per una globale e democratica ristrutturazione della scuola italiana.

Si addivenne alla convocazione di una commissione d'indagine che elaborò una relazione sullo stato e lo sviluppo della pubblica istruzione, che raccolse perplessità e dissensi all'interno del mondo della scuola e del Movimento Universitario. Oggi, di pari passo all'involuzione politica svi-

luppata nel Paese, si assiste ad una involuzione dei tentativi di riforma rispetto agli stessi risultati della Commissione d'Indagine: involuzione espresse dal Piano Gui.

All'esigenza di rinnovamento totale della scuola italiana difatti il Piano Gui contrappone una logica che si fonda sulle esigenze del neocapitalismo in quanto tale va riportato come negazione della necessità di avere una scuola democratica, contrapposta alla scuola borghese, che realmente permetta nella realtà economica e sociale del Paese la formazione della personalità civile e democratica del cittadino. La realtà, cioè le forze che sostengono il Piano Gui e le nostre esigenze come cittadini e come movimento studentesco pongono la necessità, e i modi, di una lotta unitaria.

In realtà il Piano Gui più che vero e proprio Piano di sviluppo è il bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per i prossimi cinque anni, cioè la cristallizzazione della scuola così come è oggi con la aggiunta di alcuni nuovi istituti che la pregiudicano ulteriormente. Attualmente c'è il tentativo grave ed antidemocratico di sottrarre l'esame al Parlamento mediante una legge Delega.

I nuovi istituti proposti si dividono in due categorie, quelli cioè che hanno maggiori possibilità di realizzazione: i tre gradi di laurea così come sono configurati, sono quelli già auspicati dal Convegno della Confindustria del 1955 (Ischia), mentre il Dipartimento che avrebbe dovuto presen-

tarsi come elemento rinnovatore e di rottura soprattutto per quanto riguarda la didattica, la ricerca scientifica e l'autonomia, viene ridotto a mera etichetta. Le scelte che emergono chiaramente dalla impostazione di questi due nuovi e più importanti Istituti, danno la misura della realtà di questo piano. Come esame generale delle singole proposte di Gui sono accettabili le osservazioni e le controproposte dell'UNURI, facendo una precisa riserva sul diritto allo studio. Il fatto che l'UNURI, non per proprie volontà ma per la situazione in cui è costretta ad operare, si sia limitata a delle controproposte rende evidente i limiti della Rappresentanza Universitaria, mentre vi è l'esigenza dell'intervento del Movimento Studenti per la conquista di fatto di un potere di intervento sui problemi didattici, culturali e della ricerca; prefigurante la conquista giuridica e strutturale di tale potere e garantendo ad esso, una volta conquistato, incidenza reale; articolazione di un movimento di massa degli studenti capace di proporre una alternativa politico-culturale agli orientamenti attuali e di formare uno schieramento comune con le forze politiche all'interno e all'esterno della Università. Sul piano locale gli organismi rappresentativi e le associazioni hanno sottolineato l'incapacità non solo di risolvere, ma anche di affrontare quelle che sono le esigenze culturali, e politiche, nel senso più ampio e frequente, della scuola. Il fallimento dell'ORUB è coerente con la sua natura, quello delle associazioni deriva dalla mancata identificazione del proprio compito nel concretizzare in termini politici ed ideologicamente chiari lo stato di diffuso disagio presente nella massa studentesca. Le associazioni sono state scavalcate senza sapersi neppure ricongiungere allo spontaneo movimento rinnovatore che si è rivelato nelle Facoltà, non sapendo potenziare e incanalare in uno sbocco politico più ampio questi fermenti innovatori e lasciandoli scendere spesso in semplici rivendicazioni di carattere strumentale e sindacale. È coerente l'assenza dell'associazione ai consigli e ad una politica di Facoltà.

È assolutamente necessario creare una politica per le Facoltà e nelle Facoltà. La formazione di gruppi di facoltà con dibattiti aperti come momento preparatorio alle

Assemblee di Facoltà, Assemblea come momento di proposta alla massa studentesca ed al corpo docente della tematica delle dirigenze politiche, e come momento di impegno della massa studentesca nell'azione di lotta politica per la conquista del potere e la riforma strutturale. Assemblea come momento di verifica delle impostazioni politiche delle dirigenze, come forme di organizzazione del movimento tendente a saldare i vertici consapevoli e qualificati alle basi, attraverso una continua ed organica promozione politica e culturale di queste.

### Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97  
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì  
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato  
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

### Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle  
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,  
giovedì e sabato

### QUANDO VOLANO LE CICOGNE

La casa dei coniugi Lella e Gianni Neri è stata allietata dalla nascita di una bimba. La compagna Miria Sisti esprime i propri rallegramenti ed affettuosi auguri alla felice coppia ed alla neonata. La redazione si associa.

La casa della compagna Milena Masolini è stata allietata dalla nascita di una bimba. Amiche e compagne dei centri delle lavanderie meccaniche dell'AMNU porgono vivissimi auguri.

### AUGURI

Gli amici Vincenti, Calori e Formaglini porgono affettuosi auguri di guarigione al compagno Beppe Malossi ed al suo figlioletto.

## La mostra nazionale della calzatura

Dal 13 al 21 marzo si avrà a Bologna (Palazzo del Podestà) la XIX Presentazione Nazionale Moda della Calzatura. L'inaugurazione della Rassegna avrà luogo sabato 13 marzo, ore 10,30, alla presenza di un rappresentante del Governo.

### IN MEMORIA DI NEROZZI

Nel trigesimo della morte del compagno Augusto Nerozzi, che fu per vario tempo segretario della sezione «Bentivogli», i compagni lo ricordano con immutato affetto e rinnovano le loro espressioni di cordoglio ai congiunti del caro scomparso.

# In ogni famiglia socialista



# L'Avanti! della domenica

# Erano quattro i giornali clandestini dei socialisti

L'Avanti!, La Squilla, Compagna e Rivoluzione Socialista - Venivano stampati in una tipografia di via Mazzini

La decisione di stampare un'edizione emiliana dell'Avanti! venne presa alla fine di settembre dai dirigenti del P.S.U.P. anche in considerazione del fatto che da Milano il giornale arrivava irregolarmente. E poi quella di avere un giornale proprio era un'aspirazione che i socialisti emiliani coltivavano almeno dal 1911, quando la direzione del P.S.I. decise di trasferire l'Avanti! da Roma a Milano. In quell'occasione i socialisti bolognesi si offrirono invano di ospitare la sede del giornale. Restarono senza risultato anche gli altri tentativi fatti in seguito per varare un quotidiano socialista emiliano.

Per fare un'edizione emiliana dell'Avanti! occorre, in primo luogo, una tipografia sia pure vecchia e di modeste dimensioni. Tutti i dirigenti del P.S.U.P. erano concordi sulla necessità di acquistarla e di destinarla esclusivamente alla stampa dei giornali e dei manifesti del partito. Naturalmente ci volevano anche dei tipografi di sicura fede socialista.

Gino Giuliani, un tipografo socialista, propose di acquistare una piccola tipografia di Casalecchio chiusa da tempo. Il proprietario era disposto a cederla per 50 mila lire, una cifra grossa per quel tempo, ma non esagerata. Essendo però un po' a secco le finanze del partito, Giovanni Pilati si accollò la spesa. Macchina e caratteri vennero così acquistati e immediatamente trasferiti in un piccolo appartamento di via Calvart, dove si cominciò a preparare il primo numero dell'Avanti!.

La testata — la caratteristica testata dell'Avanti! disegnata in « un impetuoso corsivo » da Giuseppe Galantara nel 1895 — venne fusa a Milano, assieme a quella destinata all'edizione milanese, e portata a Bologna da Emilio Alessandri.

Quando il lavoro di preparazione del primo numero era ormai molto avanzato, lo stabile di via Calvart venne quasi completamente distrutto da una bomba d'aereo. Per quanto fosse rimasto intatto l'ambiente dove si trovava la tipografia, si preferì cercare una nuova sede. La macchina, le casse dei caratteri e i pacchi di carta vennero trasferiti, a bordo del solito motocarro dell'U.N.P.A., in via Mazzini 23, dove la tipografia funzionò ininterrottamente sino alla Liberazione.

Il primo numero dell'Avanti! vide finalmente la luce ai primi di gennaio 1944. Salvo una breve interruzione, alla fine dell'anno, uscì regolarmente con una periodicità quindicinale. Nel 1944 si ebbero quindici numeri in nove mesi.

La redazione era composta da Renato Tega, Artemio Pergola, Gianguido Borghese, Veronine Grazia, Enrico Bassi e Mario Longhena. Numerosi erano i collaboratori tra i quali Fabbri e Bentivogli, Luigi Stagni e Alfeo Liporesi. Gli articoli e le note destinate alla pubblicazione erano portati nel « fondone » o nello studio di Baroncini in via Castiglione, dove erano letti e rivisti. Il materiale « passato » andava direttamente in tipografia dove Bassi curava la parte grafica.

Gli articoli ed i titoli venivano composti a mano da Giuliani e da Amedeo Barbieri, un altro tipografo socialista. Tutti gli articoli del giornale, mancando una linotype, dovevano essere necessariamente composti a mano con un lavoro lungo e paziente. I tempi di lavorazione risultavano ovviamente lunghi e spesso il giornale usciva in ritardo.

Le ore in cui la tipografia lavorava a tutto regime, erano quelle degli allarmi aerei e dei bombardamenti. Si approfittava di quelle lunghe ed inutili anche se pericolose ore, durante le quali i bolognesi se ne stavano tappati nei rifugi, per lavorare con tranquillità. Poiché anche i fascisti ed i tedeschi se ne stavano volentieri



Un numero de La Squilla clandestina.

in rifugio, il periodo degli allarmi aerei era il più comodo e sicuro per le riunioni del C.L.N. e per l'attività conspirativa.

Le bozze del giornale venivano portate nel « fondone » o nello studio di Baroncini per essere revisionate da Tega e Pergola i quali curavano direttamente il giornale. Quando le bozze tornavano corrette in via Mazzini 23 si cominciava a stampare il giornale. Il coordinatore del lavoro era Alfredo Calzolari, che aveva an-

# L'UNITA' - AVANTI

L'UNITA' D'AZIONE PROLETARIA FORZA MOTTRICE DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE E DELLA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

# AVANTI - L'UNITA'

L'UNITA' D'AZIONE PROLETARIA FORZA MOTTRICE DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE E DELLA RICOSTRUZIONE NAZIONALE

7 NOVEMBRE 1917 - 7 NOVEMBRE 1944

Il numero speciale dell'Avanti-L'Unità e de l'Unità-Avanti stampato a cura del PCI e del PSUP alla fine del 1944.

## Dichiarazione comune del Partito Comunista e del Partito Socialista d'Unità Proletaria

La classe operaia italiana è passata all'attacco contro i tedeschi, contro i fascisti e contro i grandi industriali collaboratori con l'invocare e profittare della tragedia del paese, contro cioè il blocco reazionario che, venuto dopo l'espulsione diretta della monarchia e del governo di Badoglio nella parte del paese occupata dai nazisti, tende oggi a ricostruirlo, protetto dai carri armati di Hitler, attorno all'alleato governo mussoliniano. Purtroppo a questo blocco vanno apprettamente affiancandosi anche alcuni alti prelati della Chiesa cattolica, come dimostrano le passionali rose stese dalla stampa fascista, tra cui significativi quelle dei cardinali di Milano e di Firenze.

# "LA LOTTA"

LA VIA GIUSTA

Specialmente gli elementi ultraradicali liberali e democristiani del Partito di Massimiliano...  
Le imponenti manifestazioni di massa degli operai dei grandi centri dell'Italia settentrionale...  
La classe operaia italiana è passata all'attacco contro i tedeschi, contro i fascisti e contro i grandi industriali collaboratori con l'invocare e profittare della tragedia del paese...  
Con rapida prontezza, la classe operaia italiana, dando ancora una volta segno della sua maturità politica e della responsabilità che sente di avere, la forma sociale essenziale nella lotta di liberazione e nell'opera di ricostruzione del paese, ha individuato i suoi irriducibili nemici e nemici del popolo italiano, attaccabili decisamente.

## "ERCOLI DEVE TORNARE"

Una campagna di stampa...  
Un numero di stampa...  
Un numero di stampa...

Il numero speciale dell'Avanti-L'Unità e de l'Unità-Avanti stampato a cura del PCI e del PSUP alla fine del 1944.

che il compito di vigilare armato mentre i tipografi stampavano. Il giornale usciva da una macchina a rullo vecchia e rumorosa. Di ogni numero venivano tirate tra le 7 e le 8 mila copie. Un numero, quello del marzo 1944, raggiunse la tiratura di 14 mila copie.

Quando il giornale era stampato, si provvedeva a dividere la tiratura in numerosi pacchetti. Molti venivano inviati nelle altre città della regione, mentre la maggior parte finivano nei comuni del bolognese. Bassi e Calzolari avevano il compito di portare i pacchetti dei giornali nello studio di Baroncini, dove erano affidati al portiere dello stabile. A lui poi si rivolgevano i socialisti della provincia che, a periodi fissi, venivano a Bologna per ritirare il giornale. Da Molinella veniva Ettore Cocchi, Luigi Stagni da San Pietro in Casale, Erminio Minghetti da Altedo, Armando Ercolani da Castel San Pietro, Cesarina Alvoni da Minerbio e altri da Medicina, Budrio ecc.

In città esisteva una rete capillare di diffusori i quali, in un sol giorno, facevano arrivare il giornale in tutti i quartieri.

Nel venti mesi della Resistenza i fascisti non riuscirono a mettere le mani sui redattori e sui diffusori dell'Avanti! né a localizzare la tipografia. Per evitare che venisse scoperta erano stati presi tutti gli accorgimenti possibili. Negli intervalli, tra l'uscita di un numero e l'altro, le testate dei giornali socialisti e gli armeri e l'altro, le testate dei giornali socialisti e gli armeri già pronti in piombo venivano trasferiti in luoghi sicuri. Era sempre Calzolari che trasportava il materiale nel granalo dello studio di Baroncini, servendosi di un triciclo a pedali di Fabbri, e che lo riportava in via Mazzini quando si doveva stampare.

Inoltre erano pochissimi i dirigenti socialisti a con-

Il primo numero clandestino de La Lotta, settimanale della Federazione bolognese del P.C.I.

scienza dell'indirizzo della tipografia. Il P.S.U.P., in un giustificato eccesso di prudenza, arrivò a negare l'uso della tipografia al P.C.I. e al P. d'A. Questi due partiti furono costretti un paio di volte a sospendere la pubblicazione dei loro giornali perché le rispettive tipografie clandestine erano state scoperte dai fascisti.

In attesa di preparare un'altra tipografia — cosa questa che richiedeva molte settimane di lavoro — sia il P.C.I. che il P. d'A. chiesero di poter stampare provvisoriamente i loro giornali nella tipografia socialista. La risposta fu sempre necessariamente negativa.

Potendo uscire regolarmente, l'Avanti! clandestino portò sempre la sua parola di incitamento a quanti lottavano ed operavano per la vittoria antifascista. L'Avanti! non aveva solo un valore politico, ma anche morale. I giornali clandestini, tutti i giornali clandestini, al di là del loro contenuto, che era spesso modesto, soprattutto sul piano dell'informazione, avevano un grande valore morale. La loro presenza, soprattutto nei momenti più difficili, stava a dimostrare che la lotta continuava e che sarebbe continuata sino alla sconfitta dei nazifascisti.

Per tutto il periodo della Resistenza l'Avanti! si sforzò sempre di assumere un tono unitario per evitare che all'interno del partito prevalessero i motivi di contrasto politico sul problema preminente: la lotta ai nazifascisti. A tutti i socialisti, è noto, era comune l'impegno di rinviare al dopoguerra gli elementi di contrasto. Per questo l'Avanti!, pur non rinunciando mai ad essere un giornale aperto al dibattito delle idee socialiste, fu essenzialmente il portavoce di coloro che in Italia combattevano contro i nazifascisti.

Gli articoli erano quasi tutti di carattere generale,

mentre scarse e saltuarie erano le notizie di cronaca. A differenza dell'Unità, la quale pubblicava spesso delle cronache dettagliate sulle battaglie partigiane, sugli scioperi e sulle manifestazioni popolari, l'Avanti! era carente sul piano dell'informazione. Per il resto aveva i pregi ed i difetti dei giornali clandestini.

Il giornale non potendo venire sempre discusso preventivamente dalla redazione, la quale si riuniva come e quando poteva, raramente era il frutto di un lavoro collegiale. Il più delle volte erano i redattori ed i collaboratori che, di loro iniziativa, scrivevano un articolo e poi lo presentavano per la pubblicazione. Di conseguenza l'Avanti! veniva spesso fatto non con gli articoli che sarebbe stato opportuno pubblicare, — in relazione alla situazione politico-militare del momento — ma con quelli che ci si trovava sul tavolo. A volte capitava di avere due articoli sullo stesso argomento. Questi, è superfluo dirlo, erano i tipici inconvenienti dei giornali clandestini.

Nel 1944 uscirono quindici numeri dell'Avanti!: il primo all'inizio di gennaio e l'ultimo il 16 settembre. L'ultimo numero era un'edizione straordinaria, stampato solo su un lato, che invitava i bolognesi a tenersi pronti per quella che si riteneva l'imminente liberazione della città. Le cose, è noto, andarono diversamente e nelle file della Resistenza ci fu un momentaneo sbandamento. Anche l'Avanti! ebbe la sua piccola crisi e poté riprendere le pubblicazioni solo ai primi di gennaio. Nel 1945 uscirono sei numeri, l'ultimo dei quali il 23 aprile, a Liberazione avvenuta, per annunciare la morte di Bentivogli.

La parte grafica del giornale era modesta. L'Avanti! uscì sempre ad un solo foglio, le cui dimensioni erano variabili. I primi due numeri del 1944 misuravano 43 cm. per 31; tutti gli altri numeri del 1944 ed i primi quattro del 1945 erano 34 per 24 cm.; il penultimo misurava cm. 51 per 36 e l'ultimo 25 per 37.

Il 23 dicembre 1944, nella tipografia clandestina dell'Unità, fu stampato un numero unico intitolato Avanti-Unità (per i socialisti) e L'Unità-Avanti (per i comunisti). Era edito a cura « Della Giunta d'Intesa del Partito Comunista e del Partito Socialista d'Unità proletaria ».

Il 15 dicembre 1944, a cura della Federazione Giovanile Socialista, uscì Rivoluzione Socialista, un giornale destinato ai giovani e tirato al ciclostile. Il secondo numero, stampato nella tipografia dell'Avanti!, uscì il 15 gennaio. Il 15 febbraio ed il 23 marzo uscirono gli ultimi numeri. Aveva un formato di cm. 35 per 24 ed era fatto da Domenico Mancini, Dagoberto Degli Esposti e da Ezio Maletto sotto la direzione di Tega, il quale aveva avuto dal partito il compito di seguire l'attività dei giovani socialisti.

Sempre nel dicembre del 1944 uscì la Compagna a cura dei gruppi femminili socialisti. Era stampato nella tipografia di via Mazzini e lo curavano Fedra Grazia (figlia di Verenine Grazia), Rosi Giordano, Teresa Borghese (moglie di Gianguido Borghese), Aurelia Zama, Lavinia Bassi (figlia di Enrico Bassi) e Marta Gottardi. Il primo marzo uscì il secondo ed ultimo numero. Era tirato a stampa ed il formato era il consueto di 35 cm. per 24.

Il 14 aprile 1945 uscì il primo ed ultimo numero de La Squilla, il vecchio e glorioso settimanale della Federazione bolognese del P.S.I. fondato nel 1901. Il formato era di 35 cm. per 24 ed era redatto dagli stessi collaboratori dell'Avanti!.

Il quadro della stampa clandestina socialista si completa con i due numeri de La Lotta di Imola il vecchio settimanale fondato da Andrea Costa nel 1897, da non confondere con la omonima La Lotta, il settimanale della Federazione bolognese del P.C.I. fondato nel gennaio 1944.

Dopo la liberazione restarono in vita solo La Squilla e La Lotta. Rivoluzione socialista e Compagna vennero assorbiti dalla Squilla. L'edizione emiliana dell'Avanti! ritornò invece nel mondo dei sogni.

(9, continua)

NAZARIO SAURO ONOFRI

# "COMPAGNA"

GIORNALE DEI GRUPPI FEMMINILI AVANTIISTI AL PARTITO SOCIALISTA GIUGNO 1944

## FEMMINISMO SOCIALISTA

Il primo salto della parata, dal fatto reale, porta la donna a una vita di lavoro di Liberazione Nazionale e di partecipazione al lavoro di costruzione del nuovo mondo sociale e politico. Nuovo per il genere che sarà una vita e politica impegnata per sé e per il bene comune, da un compagno di lotta e compagno di vita.

Con la nascita del nuovo mondo socialista, dall'operaia in cui il lavoro diventa costruzione del capo politico della "donna emancipata", deve riconoscere che non è più il compagno il suo compagno di vita, ma il compagno di vita della donna socialista.

La donna socialista che non ha paura di lavorare, di fare il lavoro, di essere socialista, non ha paura di essere socialista.

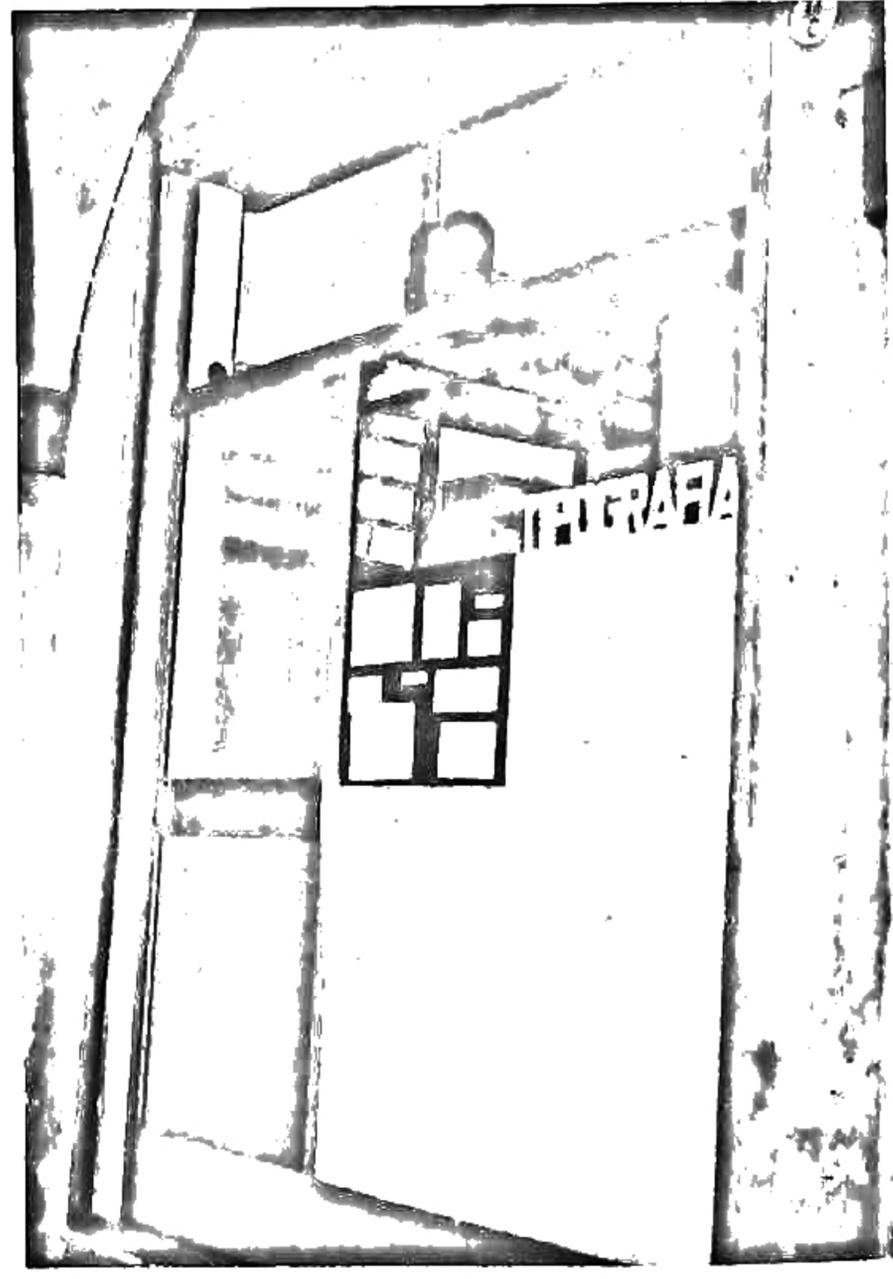
Il femminismo socialista è un movimento che si è formato nel corso della lotta per la liberazione della donna. È un movimento che si è formato nel corso della lotta per la liberazione della donna.

## OLOCAUSTO E RESURREZIONE

La donna per la sua natura è destinata all'operaia. È un movimento che si è formato nel corso della lotta per la liberazione della donna.

## LA DONNA E IL PARTITO

La donna socialista, con l'entrata nel mondo del lavoro, ha una vita di lavoro. È un movimento che si è formato nel corso della lotta per la liberazione della donna.



In via Mazzini 23 si stampavano i giornali clandestini socialisti. Oggi la piccola tipografia di un tempo è una normale tipografia commerciale.

Un numero della Compagna il giornale clandestino delle donne socialiste emiliane.

# Per gli asili nido importante proposta di legge

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE AI SENSI DELL'ART. 71, 2° COMMA, DELLA COSTITUZIONE CONCERNENTE L'ISTITUZIONE DEL SERVIZIO SOCIALE DEGLI ASILI NIDO PER BAMBINI FINO A 3 ANNI. FINALITA' E DIRETTIVE DELLA LEGGE**

Art. 1 - L'assistenza e la vigilanza diurna ai bambini dal 3° anno di vita è considerato servizio di primaria utilità sociale e deve essere garantito dallo Stato attraverso una rete di asili-nido pubblici rispondenti alla necessità della popolazione in tutto il territorio nazionale.

Questo è il primo articolo della proposta di legge che, firmata da 50.000 cittadini italiani, sarà presentata al Senato.

Più di 100 anni fa si parlava già di servizi sociali, di giardini d'infanzia: alcuni gettavano il seme di una battaglia umana che oggi vede migliaia di donne tutte impegnate in prima persona.

Nel 1816 in Scozia, Robert Owen per i suoi operai inaugurò il I Asilo, la I Scuola, il I Servizio Sociale dell'età industriale. Tempo di « utopie », di disegni illuminati che avevano pochissime probabilità di ripetersi e di generalizzarsi. Ma Owen non si arrese: egli cercò le vie per eliminare la disoccupazione, per combattere la povertà, per mutare il volto disumano degli agglomerati di baracche che sorgevano alla periferia delle città della nuova industria. Progettò villaggi ideali, asili, scuole, giardini, tutti i servizi pubblici necessari alla vita autonoma della comunità.

In breve, questo è anche il I piano urbanistico moderno sviluppato in ogni sua parte, dalle premesse politico-economiche al programma edilizio e al preventivo finanziario, ed è sconcertante, dopo più di 100 anni, constatare che ancora, in molti luoghi, resta « utopia » la istituzione di quei servizi che già nel lontano 1816 erano rivendicati quali diritti primari per la trasformazione della società.

In Italia, nel 1864, Anna Maria Mozzoni, una delle più convinte assertrici dell'emancipazione femminile, scrisse « La donna e i suoi rapporti sociali » e collaborò con alcune sue concittadine alla fondazione di « asili e di istituti d'educazione per i figli del popolo ». Cominciò allora la polemica sull'utilità dei nidi: erano in gioco gli argomenti di fondo sul lavoro della donna, sul suo posto nella famiglia, sulla sua partecipazione alla vita politica e sociale del Paese.

Tutto il campo delle rivendicazioni sociali si aprì davanti alle donne dell'epoca e la battaglia per il principio della inferiorità della donna, per ottenere la legge che la tutelò sul lavoro, per assicurare una adeguata tutela sanitaria e garantire l'assistenza a tutti i bambini, venne condotta e sostenuta dalle fautrici dell'emancipazione: da Anna Maria Mozzoni ad Anna Kuliscioff.

Ora le cose sono cambiate; la famiglia, la società si sono trasformate ed evolute; oggi le esperienze passate fanno parte del patrimonio ideale di milioni di donne, non più di una esigua schiera. Nonostante tutto, una dura battaglia ideale si dovrà ancora combattere prima di vedere realizzata una società fatta per gli uomini, in cui i valori della giustizia e della libertà siano sullo stesso piano e siano, soprattutto, conquiste definitive.

Troppo spesso si sente lamentare che « questa società è tutta da rifare ». Certo, c'è tanto da rifare e molto da costruire; ma ogni cosa si sviluppa e si realizza nel tempo nella misura in cui tutti i cittadini, idealmente conquistati, contribuiranno alla sua realizzazione.

Il problema degli asili-nido è attuale e da tutti discusso nelle più diverse forme.

La società industriale ha svuotato la famiglia del suo contenuto produttivo; ha distrutto l'antico tessuto familiare; ha spinto ogni individuo a prendere sempre più coscienza di sé, dei propri bisogni e dei propri diritti.

Però, se da una parte questa nuova società ha creato un nuovo tipo di famiglia, la quale ha assunto una diversa funzione economica e vede la donna partecipe del processo produttivo, della vita sociale, civile e politica del Paese, dall'altra, non mutando gli ordinamenti che sono ormai in conflitto non solo con le esigenze degli individui ma anche con la nuova realtà, non ha fornito i mezzi necessari per garantire l'assistenza ai bambini.

Le donne italiane, che hanno lottato per la propria emancipazione rendendosi portatrici di nuovi valori umani, oggi, esprimono un richiamo ad operare per un assetto sociale che, aiutandole ad entrare pie-

namente nella vita sociale, favorisca la felicità e la serenità della « nuova famiglia » provvedendo in modo concreto alla realizzazione di tutti quei servizi necessari all'intera comunità.

La società si evolve, si rinnova e la donna, al pari dell'uomo, direttamente e coscientemente è protagonista di questa azione di rinnovamento; sente l'esigenza che la famiglia si rafforzi in un rapporto rinnovato con la società, cioè nelle strutture sociali, nelle leggi, nel costume; collabora perché tutti siano esseri liberi, gli uomini, le donne, i bambini, i cittadini insomma di oggi e di domani.

Le eredi dirette di donne come la Mozzoni e la Kuliscioff sono tutte donne che in questi anni si sono mosse per « trasformare » la società. In questo momento, lo sono anche le 50.000 donne che hanno firmato la proposta popolare per la creazione dei nidi in tutta la nazione.

Si fanno la legge da sole avvalendosi della scienza urbanistica, di quella pedagogica e di tutto ciò che il pensiero ha elaborato nell'epoca nostra, non per respingere le proprie responsabilità materne, ma perché vogliono « il figlio migliore di se stesse ».

MARIELLA MARTOZZI

## 8 marzo: festa della donna

L'otto marzo prossimo, come ogni anno, le donne celebrano la loro festa che è festa celebrativa delle lotte passate e punto di partenza per le ultime rivendicazioni.

E, come dato di fatto iniziale, si deve subito affermare che la lotta per la emancipazione della donna dallo stato feudale in cui essa viveva è stato merito esclusivo del movimento socialista internazionale.

L'emancipazione venne posta come dichiarazione programmatica alla pari di tutte le maggiori rivendicazioni popolari e democratiche dei lavoratori.

Le donne lavoratrici, sfruttate come i lavoratori, partecipavano, arditamente, a tutte le lotte del lavoro e della democrazia.

Se ne ebbe un primo esempio nei moti di Milano del '98 quando le lavoratrici parteciparono attivamente alla battaglia contro Bava-Beccaris e il gen. Pelloux. Da quel periodo le donne italiane, lavoratrici ed intellettuali, condussero accanto ai lavoratori la lotta comune ed iniziarono anche l'opera di redenzione e di riscossa delle loro condizioni di vita.

La lotta puramente politica doveva portarle alla affermazione del diritto di voto: questo lo si ottenne al momento della liberazione dal fascismo che aveva considerato le donne solo ai fini della battaglia demografica per la realizzazione degli « otto milioni di baionette ».

Le lotte sociali, condotte nelle fabbriche e nelle campagne per il miglioramento del tenore di vita delle operaie, delle filatrici, delle mondine, delle raccogliatrici, ecc., portarono a una valida legislazione sociale e ultimamente alla dichiarazione della parità di salario a parità di lavoro.

Nel campo giuridico della equiparazione dei sessi molte cose sono state raggiunte con la possibilità per la donna di adire a molte professioni che, fino a poco tempo fa, erano rimaste campo riservato agli uomini mentre potevano, utilmente per la società, essere esercitate da elementi femminili.

E' indubbio che mancano ancora molti particolari al coronamento dell'edificio della emancipazione femminile, ma a questa opera attenderanno le donne e il movimento democratico. C'è innanzi tutto da correggere e mutare la mentalità « sultanesca » che vige ancora in molte regioni italiane, specie nel Mezzogiorno.

Anche qui però le cose, con l'immissione della donna nei posti di lavoro, vanno gradualmente mutando e trasformandosi in senso più democratico.

Ci sono ancora residui di legislazione, fascista o comunque reazionaria, che debbono essere adeguate specie in regime di diritto matrimoniale.

Nel complesso si può dire che la lotta delle donne è stata portata a buon punto e che, a giusto titolo, l'otto marzo assume l'aspetto di una celebrazione. Celebrazione delle conquiste, celebrazione delle lotte, celebrazione e ricordo delle donne che maggiormente si sono distinte nella battaglia per l'emancipazione. Dalla tedesca Clara Zetkin, alla russa Anna Kuliscioff, all'italiana Argentina Altobelli.

L'otto marzo portiamo alla loro memoria un'ideale mazzo di mimosa.



# Il comunismo tra Kruscev e Mao

Questa nostra rubrica di regola ospita recensioni o brani di novità librarie. Questa settimana pubblichiamo un brano di un libro che se anche non è una novità in senso stretto (è stato edito nel 1964) merita comunque di essere popolarizzato poiché s'innesta in un discorso che è destinato ad ampliarsi notevolmente nei giorni a venire. Il passo che segue è tratto da *Il comunismo tra Krusciov e Mao* di Isaac Deutscher degli Editori Laterza. L'opera — malgrado la scomparsa dalla scena politica di uno dei due protagonisti — conserva intatta la sua validità poiché, ovviamente, con Krusciov non potevano scomparire le tendenze della società sovietica che egli interpretava e contro le quali continua la polemica dei sostenitori delle tesi di Mao.

Dice Hegel in un suo scritto che un partito comincia veramente ad esistere dal momento in cui si divide. Il pensiero, lungi dal costituire un paradosso, è semplice e profondo nel suo realismo dialettico. Qualsiasi movimento politico (o qualsiasi scuola filosofica) crescendo e sviluppandosi non può fare a meno di rivelare le contraddizioni che reca in se stesso e nel suo ambiente; e quanto più questa rivelazione è violenta, tanto più il movimento è ricco di contenuto e vitalità. La concezione del partito monolitico era una delle

utopie terroristiche di Stalin, l'illusione di un autocrate atterrito da qualunque dissenso e « deviazione » e che si innalzava con l'immaginazione al di sopra della concreta realtà sociale e storica. Egli riuscì a « eliminare le contraddizioni » del movimento comunista solo eliminando il movimento stesso, annientandone ogni forma di vita e riducendolo ad un « apparato »; ma anche così, le contraddizioni continuarono a riflettersi, come in uno specchio deformante, nella sua stessa politica, attraverso i ben noti zig-zag a « destra » e a « sinistra ». Tuttavia, per quanto fosse irrealista nel più profondo senso storico e filosofico, il concetto monolito dominò politicamente l'Unione Sovietica e il comunismo internazionale per vari decenni; e tutt'oggi noi ne risentiamo le conseguenze.

Il conflitto cino-sovietico, manifestandosi dopo la lotta per la destalinizzazione nell'URSS e le insurrezioni ungherese e polacca del 1956, segna una nuova fase nella disintegrazione del monolito. Il movimento comunista internazionale è di nuovo apertamente diviso e, in questo senso, è ridiventato un movimento reale. Di nuovo cerca, alla sua maniera, una propria identità e una propria coscienza, anziché essere, come all'epoca di Stalin, uno pseudo-movimento dall'identità puramente derivata. Se questa trasformazione procederà abbastanza, se al movimento comunista sarà concesso di dispiegare tutte le genuine contraddizioni e ritrovare così se stesso, i vantaggi che gli potranno derivare da questa scissione e lacerazione sono desti-

nati a superare gli svantaggi immediati su cui hanno fissato lo sguardo sia i comunisti sia gli anticomunisti, gli uni con apprensione, gli altri con gioiosa speranza.

La logica della situazione tende a ricreare all'interno del comunismo la tradizionale suddivisione in destra, centro e sinistra. Ma per ora si tratta più di una tendenza che di un fatto, d'una potenzialità più che d'un fenomeno in atto. Le linee di demarcazione sono tuttora confuse, spezzate da mutevoli controcorrenti, coperte da una nebbia di ambiguità. Si può parlare dunque solo al condizionale di tre correnti in seno al comunismo contemporaneo: il maoismo a sinistra, il krusciovismo al centro e a destra un gruppo piuttosto informe rappresentato da Tito, Togliatti e dai molti semi-anonimi adepti che essi hanno all'interno del blocco sovietico. Volenti o nolenti, si finisce fatalmente con il pensare alle tre correnti degli anni '20: la destra buchariniana, il centro stalinista, e la sinistra trozkista. Dopo un lungo intervallo il comunismo sembra tornare al punto di partenza e riprendere il grande dibattito ideologico interrotto una trentina d'anni fa. Non è un caso che, nell'attuale controversia, i gruppi si lancino reciprocamente accuse di trozkismo, bucharinismo e stalinismo. Ma fino a qual punto la continuità del due dibattiti è autentica? Nella misura in cui le questioni e i dilemmi che stavano alla base delle suddivisioni degli anni '20 hanno conservato importanza e attualità, le suddivisioni di oggi, se e quando si cristallizzassero, do-

vrebbero corrispondere nelle grandi linee alle suddivisioni del 1920, e svilupparsi in conseguenza. Le vecchie controversie si concentravano sui fondamentali problemi insoluti. Gli anni '20 furono un periodo d'incubazione di grandi idee anticipatrici, molte delle quali, già bandite o dimenticate, stanno tornando alla ribalta, e con ogni probabilità vi rimarranno a lungo.

Comunque, la continuità delle tre correnti si manifesta attraverso la discontinuità, e ne è questo per il momento l'aspetto più evidente. Molte cose sono cambiate: la situazione storica generale, l'equilibrio globale delle forze, la struttura sociale della società post-capitalista, il mondo coloniale e semi-coloniale, il contesto in cui agiscono i partiti comunisti e il quadro della loro stessa tradizione. Le linee di sviluppo della storia non possono essere riprese nel preciso punto dove erano state lasciate negli anni '20 perchè in effetti non si sono arrestate lì. Le vecchie suddivisioni si riproducono in una struttura politico-sociale in parte o del tutto nuova, sullo sfondo delle nuove responsabilità dell'Unione Sovietica come potenza nucleare, della vittoria e del consolidamento della rivoluzione cinese, del diffondersi della rivoluzione in altri Paesi, della progressiva industrializzazione di tutti i paesi a regime comunista, della collettivizzazione dell'agricoltura nella maggior parte di essi, e così via. Alcune tesi degli anni '20 sarebbero ora prive di senso. Se Bukharin fosse ancora vivo, non potrebbe sostenere una politica che favorisse lo sviluppo dell'agricoltura privata o capitalistica in URSS od in Cina. (Per contro, la politica di Gomulka e di Tito nei confronti dei loro contadini va al di là delle teorie di Bukharin). Tuttavia ciò che pesa sul comunismo, più ancora di questi mutamenti nelle circostanze oggettive, sono i decenni di uniformità monolitica. Sono essi a determinare il carattere e lo stile dell'attuale controversia.

In ognuno dei suoi settori, quello maoista, quello kruscioviano e quello «titino», il comunismo oggi reagisce contro lo stalinismo; ma dappertutto reagisce in maniera stalinista, e in modo diverso a seconda dei vari settori. Negli anni '20, il bolscevismo ufficiale rinnegò il leninismo conservando però le forme dell'ortodossia leninista. Oggi come allora assistiamo alla rottura del movimento con il suo passato e con la tradizione. In entrambi i casi, la natura del passato e della tradizione si è riflessa, positivamente e negativamente, sulla nuova fase.

La tradizione leninista era intessuta di due filoni principali: l'internazionalismo rivoluzionario e la democrazia proletaria. Contro l'internazionalismo leninista, Stalin e Bukharin sostenevano l'autosufficienza nazionale della rivoluzione russa, e cioè il socialismo in un solo Paese. Essi erano costretti a giustificare questa loro dottrina negli stessi termini della vecchia: onde il modo sofisticato in cui dovettero esporla. Sulla tradizione dell'internazionalismo bolscevico sovrappressero il marchio del comunismo nazionale. Analogamente, la concezione del partito monolitico, non tollerando alcun dissenso interno era incompatibile con il «centralismo democratico» di Lenin, sotto il quale tutta la base comunista era perennemente agitata da discussioni, ed era incompatibile con la democrazia plebea della repubblica sovietica ai suoi albori. Tutte le abitudini di pensiero e di azione bolsceviche dovevano essere distorte o distrutte prima che il Partito potesse conformarsi all'ideale di Stalin.

A quasi quarant'anni dall'ultimo dibattito in seno al comunismo, la ripresa del dibattito è stata per i comunisti uno choc spaventoso, e appare loro del tutto illecita: a tal punto si fa ancora sentire il peso dello stalinismo, e tanto difficile riesce ai partiti comunisti il liberarsene. Proprio mentre sembrano ridiventare qualcosa di reale, essi trovano un'enorme difficoltà a riconciliarsi con la propria realtà.

## LE ARTI

# L'appartato lavoro di Giacomelli

Ferruccio Giacomelli ama lavorare appartato: quasi clandestinamente, si direbbe, come se avesse rinunciato — da buon missionario della pittura — agli agi ed alle tentazioni della vita comune, allontanandosi dalla corrente smania attivistica. Giacomelli pensa che ora stia imperversando un ciclone devastatore sull'arte, e che sia meglio tapparsi in casa, come nelle isole tropicali, ad aspettare che passi, continuando però a lavorare nel frattempo. Siccome l'uragano che squassa le arti è piuttosto violento e lungo, Giacomelli, fedele alla propria decisione, si mantiene nel suo buen retiro spirituale, continuando a non mostrare in giro il suo lavoro, che così è visto, compreso ed apprezzato da una cerchia ridotta di estimatori e di conoscenti. Non che l'opera di Giacomelli meriti tanto silenzio, è che la condotta singolare dell'artista, l'estrema modestia, ed un ostentato rifiuto dell'esibizione, lo portano all'isolamento, alla estraniatura da un ambiente fervoroso e battagliero che non sopporta silenzi e clandestinità.

Ma l'artista bolognese, che è giunto alla pittura attraverso un duro tirocinio artigianale, voluto, ostinato, di chi non si vergogna, ed a cui sono dovute, come egli stesso dice, «certe puntualizzazioni d'ordine che possono parere a prima vista delle pastoie scolastiche», confida principalmente nella qualità del proprio lavoro, nella sicurezza del mestiere acquisito appunto con il lungo studio artistico, nel rigore della propria autocritica, che, bisogna riconoscere, è severa ed impetuosa. Questa condotta nasce dal bisogno di ripulire e rendere sensibili i dati e i suggerimenti dell'emozione visiva: il mondo, la realtà, non è sempre da «aggreddire» come vuole certa critica retorica, ma anche da intendere e da scoprire, sollevandone ad uno ad uno i veli, come egli stesso afferma, di un mistero tanto più interessante quanto meno evidente.

Egli, pur avendo seguito lo svolgimento delle polemiche artistiche e dei movimenti estetici del suo tempo, ha voluto rimaner fedele alle prime indicazioni della sua sensibilità, alle scelte giovanili, coerentemente, senza presunzioni rivoluzionarie. Persuaso che «i ritardi e gli anticipi sul tempo interessano l'informazione cronologica della storia e non l'opera in sé», Giacomelli conduce da anni un lavoro appartato, rigoroso e meditato, nel solco della tradizione bolognese, (tra l'altro è stato uno dei migliori studiosi ed interpreti di Luigi Bertelli), esprimendo un insopportabile amore per la natura, ed in particolare per l'amato paesaggio appenninico.

# Manaresi, il successore di Morandi

Paolo Manaresi è succeduto a Morandi nella cattedra d'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna; una eredità certamente pesante, particolarmente per un artista bolognese chiamato a continuare un insegnamento in cui ha brillato per tanti lustri un così alto maestro. Ma Manaresi disimpegna il proprio ruolo con onore, facendo affidamento alle proprie risorse tecniche ed alla sua inesausta vena d'artista.

Manaresi, che soltanto nel dopoguerra si è dato alle tecniche dell'incisione, ha in breve raggiunto in questo campo una assoluta padronanza del mestiere: gioverà ricordare come prima di appassionarsi alle morsure ed ai bulini, Manaresi abbia coltivato la pittura, con altrettanta passione. E' però nel bianco e nero, e particolarmente nell'acquaforte, che l'artista bolognese raggiunge i risultati più ampi e personali, ponendosi di forza tra i migliori incisori italiani.



Carlo Alberto Petrucci, direttore della Calcografia Nazionale di Roma, trova che la «traduzione delle immagini in linee e valori avviene in Manaresi con tale facilità da considerarla senz'altro un fatto naturale. Egli possiede una delle doti più preziose per chi affronta il metallo: la spontaneità e semplicità della grafia. Una sola punta, una sola morsura, talvolta interrotta da una o due coperture a garanzia dei chiari, ed è tutto... «Questo» significa chiarezza di visione, sicurezza nel procedere, fiducia nelle proprie forze, fiato sufficiente a realizzare l'opera di colpo».

Renzo Biazon, che ha analizzato l'opera dell'artista bolognese, conferma questo giudizio del tecnico: «Manaresi crede nelle cose semplici, genuine, che si sentono con amore e dolore, e si possono, si devono comunicare agli altri nel modo più diretto... Il mondo che egli esprime è ben suo, e moderno anche se tutte le leggi d'ordine sono rispettate quasi con pedanteria... L'artista ama la luce e per questo la contrasta con l'ombra, chiara, trasparente, o fitta come la notte, per renderla più vibrante, più viva, più carica di allusioni...».

E Stefano Bottari: «Nel paesaggio tanto accidentato e così ricco di miraggi dell'arte contemporanea, l'opera del Manaresi si apparta come un'oasi d'incantata sincerità, e perciò di schietta poesia... L'ombra di Manaresi stringe la gran luce di Morandi, lambisce accorata i margini di un mondo i cui emblemi indugiano come spettri nella memoria, le piazze divenute deserte, gli angoli remoti di una perenne periferia...» Dalla grafia nervosa dell'artista scaturisce un mondo quasi metafisico, bagnato da una luce lunare, limpida, sognante.

EMILIO CONTINI

## Impegno dei socialisti per le feste del tesseramento

*Questa importante attività è in corso in tutta la zona imolese*

Dopo il grandioso successo che ha ottenuto la Festa del Tesseramento a Casalfiumanese svoltasi una quindicina di giorni addietro anche i compagni di Bubano e di Borgo Tossignano, nella prossima settimana vogliono imitare Casalfiumanese.

A Bubano la Festa del Tesseramento è in programma Lunedì c.m. nei locali del Partito, a Borgo Tossignano è in programma Martedì 9 c.m. nei locali della Casa dle Popolo.

Nell'invitare compagni, familiari ed amici ad essere presenti e uniti nella famiglia socialista, annunciano che nell'occasione un dirigente della Zona Imolese porterà il saluto agli intervenuti.

Entro la seconda decade di marzo anche a Imola città avrà luogo la Festa del Tesseramento.

Venerdì 12 p.v. nei locali di Partito in Via P. Galeati, 6, alle ore 20,15 precise, è convocata una riunione del Comitato di Coordinamento della Zona Imolese per esaminare la situazione politica alla luce degli ultimi avvenimenti.

Tutti i compagni del Comitato di Coordinamento sono tenuti ad essere presenti.

## LATERIZI: in lotta i lavoratori

In questi giorni la Società Laterizi di Imola ha comunicato ai Sindacati dei lavoratori l'intendimento di voler abolire un accordo aziendale che fu stipulato nel giugno 1963 e che prevede l'erogazione a tutti i dipendenti di un super minimo di L. 35 orarie, e che queste non venivano assorbite in alcun modo da altri accordi sia nazionali che provinciali.

I lavoratori tutti, riuniti in assemblea straordinaria, informati della situazione che si stava profilando all'unanimità hanno deciso:

a) di respingere la richiesta padronale di soppressione dell'accordo aziendale;

b) di avanzare richieste e discutere entro breve tempo l'istituzione del premio di produzione per il 1965 come previsto dal contratto nazionale di lavoro;

c) esaminare lo stato di occupazione del personale dipendente.

Inoltre i lavoratori sono pronti ad in-

traprendere forme di lotta che si riteranno più opportune al fine di respingere la richiesta padronale e concordare quanto previsto dai contratti di lavoro. Ora evidentemente in periodo di congiuntura cosiddetta sfavorevole (per i lavoratori non è mai stata favorevole neanche nel periodo del così detto miracolo economico cioè quando i mattoni nelle fornaci venivano venduti a 26-27 lire l'uno, ebbene per i lavoratori che percepivano allora una paga media mensile di L. 45-46.000) si vuole di nuovo chiamare i lavoratori a farne le spese, cioè che essi devono rinun-

GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente  
Siamo sempre noi  
Baroncini Afro  
Dirani Alfiero  
Alvisi Prof. Silvio nel rinnovare la tessera e l'abbonamento

L. 9.300  
" 250  
" 250  
" 250  
" 300  
L. 10.200

### IN MEMORIA

Il compagno Umberto Michelini di Forlì in memoria di suoi cari Emma, Vittorio, Guido e Vittorina offre L. 1.000 al nostro settimanale.

### CONCORSO PUBBLICO PER VIGILI URBANI

In esecuzione della deliberazione 20 gennaio 1965 n. 83, adottata dalla Giunta Municipale in via d'urgenza coi poteri del Consiglio Comunale e divenuta esecutiva a termini di legge, è indetto concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di tre posti di Allievo Vigile Urbano di questo Comune.

Stipendio iniziale annuo lordo conglobato di L. 697.000, suscettibile di cinque aumenti periodici del decimo, biennali i primi due, triennali i due successivi e quinquennale l'ultimo. Aggiunta di famiglia, 13.a mensilità, speciale indennità integrativa nelle misure consentite, indennità di vigilanza urbana di L. 6.000 mensili lorde (sostitutiva dei proventi contravvenzionali), nonché due assegni mensili non pensionabili dell'importo complessivo di L. 24.915.

Requisiti richiesti: età minima anni 21, massima 25 al 2 marzo 1965, salvo eccezioni di legge; diploma di scuola media di primo grado; statura non inferiore a metri 1,70; oltre i requisiti generali di rito.

Termine utile per la presentazione delle domande di partecipazione: 15 aprile 1965.

ciare ad una parte di salario perchè le aziende non riescono a sostenere la concorrenza di mercato.

In questo periodo non vi è stato una riduzione sostanziale dei prezzi, anzi si verifica il caso inverso, cioè che i prezzi aumentano; prova ne è che anche nel mese di gennaio, si è registrato l'aumento di contingenza di ben due punti.

I Sindacati per parte loro e la CGIL in particolare, a livello già generale non è che non abbiano dato degli orientamenti e illustrato i modi di come uscirne fuori da questa situazione, manca però la volontà a chi di dovere, di prendere l'iniziativa al fine di troncare questi sabotaggi alla economia in generale ed ai salari dei lavoratori.

Occorrono urgenti provvedimenti nel settore dell'edilizia, la riforma urbanistica, l'approvazione della 167, occorre insomma un intervento energico da parte del governo per rompere le speculazioni in atto.

# Abbonatevi all'Avanti!

## In tema di crisi agricola

Prendendo spunto da una polemica sorta su un periodico locale ove si mette in dubbio l'utilità nel formare laghetti e sbarramenti regolatori per le acque fluviali ecc. il dire che tanti nella nostra zona non trovano tornaconto nell'irrigazione è un paradosso, quando si parla di super produzione altra grossa cresta, come se non esistessero interi popoli alla fame, paesi depressi, poveri; pensionati che non solo mancano della bistecca, ma del latte, pane ecc.; se anche esistono i campi d'eliminazione, parchi di macchine usate date alle fiamme, caffè grano idem, frutta patate spianate coi rulli, sono le incongruenze di un mondo sbagliato.

Come assistere impotenti all'abbandono di tanti terreni fertili, sono scesi alla città tanti lavoratori agricoli cooperando (purtroppo) a speculazioni comprando negozi, appartamenti tutto all'aumento ed ora infoltiscono i sotto occupati, nel boom economico tutto è stato permesso, triste eredità per il centro sinistra non colpevole (checcè ne dicano Malagodi e Longo).

Bando alle chiacchiere Min. Ferrari Agradi, altro che mutui vantaggiosi, occorre anche altro:

1) Difendere il prezzo della produzione, non più da 10 a 100.  
2) Eliminare le sofisticazioni vini olio ecc.

3) Costruire fattorie modello, via le catapecchie senza servizi, strade comode, rendere unite e accoglienti le case delle nuove generazioni coloniche che hanno il loro duro lavoro, ma che ne siano anche fieri e giustamente premiati, non come ora che ritengono la loro sorte una dannazione, e occorre una programmazione che giunga fino all'esproprio del padrone inadempiente o dell'incompetente, occorrono fatti. Perché certe nazioni uscite dall'immane conflitto sono avviate ad un benessere sicuro, è l'uovo di Colombo, hanno prima costruito le fonti di produzione, fabbriche, fattorie vie di comunicazione, commerci ecc. ed ora le belle città, ville e appartamenti di lusso ecc., il sacrificio è stato unanime, e sicuro perché le vie della ripresa erano quelle, qui sta la nostra differenza.

ARNALDO COSTA

## LA NUOVA GIUNTA

Arduino Capra riconfermato vicesindaco.

Dopo l'insediamento della Giunta Comunale di Imola, di cui fanno parte i compagni Capra, Borghi e il Prof. Cervellati si è proceduto come segue alla distribuzione dei vari assessorati.

Assessori effettivi:

Ruggi M.o Amedeo (PCI) Sindaco;  
Capra Arduino (PSI) Assessore Anziano  
Vice Sindaco - Assistenza e servizi demografici;  
Baccarini Cesare (PCI) Urbanistica, Economia, Comprensorio;  
Chiocciola Geom. Giorgio (PCI) Tributi, Nettezza Urbana;  
Borghi Corrado (PSI) Lavori Pubblici e Ragioneria ed Economato;  
Cavina Nerio (PCI), Sport e Turismo;  
Frasconi Emilio (PCI) Polizia Municipale, Agricoltura, Patrimonio e Personale.

Assessori Supplenti:

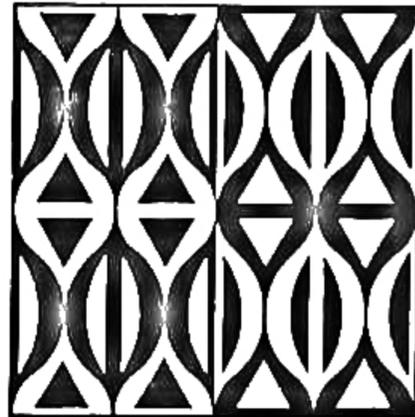
Ricci Dr. Stelio (Indipendente del gruppo PCI) Igiene e Sanità;  
Cervellati Prof. Ivanno (PSI) Istruzione e Istituti Culturali.

SONO  
L'ESPRESSIONE  
DEL VOSTRO  
BUON GUSTO



I prodotti della  
Cooperativa Ceramica  
d'Imola  
sono l'espressione  
del Vostro buon gusto  
perchè Vi permettono  
una scelta sicura  
e personale  
per la realizzazione  
ordinata, armonica,  
signorile di un ambiente  
e di una casa.

Piastrelle di maiolica  
da rivestimento/  
Mattonelle smaltate  
per pavimenti  
e rivestimenti interni/  
Accessori vari/



VIALE  
V. VENETO, 5  
IMOLA (ITALY)

**imola**

**COOPERATIVA CERAMICA**

A cura dell'Ufficio Pubbliche Relazioni e Pubblicità della Cooperativa Ceramica d'Imola

Arnaldo Costa

*Una città pulita*

*è una città*

*bella,*

*una persona pulita*

*è una persona civile*

**A.M.N.U. e**



**Lavanderie  
Meccaniche  
Municipalizzate**

**sono al servizio della città e dei cittadini**

## **Azienda Municipalizzata Gas e Acqua - Bologna**

**GAS = CONVENIENZA**

**Impianti centrali per l'acqua calda nei mesi estivi**

**RISPARMIO** - tariffa speciale  
- sconto 50% sulle prese

**Scaldabagni rapidi e ad accumulazione**

**RISPARMIO** - con scaldabagno a gas: un bagno L. 25 circa  
- " " elettrico: un bagno L. 65 circa

Chiedete informazioni e preventivi agli uffici dell'Azienda (Via Marconi n. 10 - Viale Bertl Pichat n. 2/2) telef. 225.881 - 265.598

NEL VENTESIMO DELLA RESISTENZA LE EDIZIONI AVANTI! HANNO RISTAMPATO  
**MARZABOTTO PARLA** di Renato Giorgi